

Indice

- 9 Introduzione
- 19 A tu per tu con il mio diario

- 25 MODULO 1 – Definisco (Sapersi orientare)**
- 27 INTRODUZIONE Si parte!
- 28 ATTIVITÀ 1 Verbi crociati
- 31 ATTIVITÀ 2 «Imparare!?»
- 35 ATTIVITÀ 3 Imparare a... imparare
- 38 ATTIVITÀ 4 La giusta via
- 42 ATTIVITÀ 5 Idee che... non facciano acqua
- 47 ATTIVITÀ 6 Idee inaffondabili?
- 55 ATTIVITÀ 7 Il buongiorno si vede dal mattino
- 58 ATTIVITÀ 8 La nuova scuola
- 64 ATTIVITÀ 9 Che figure!
- 66 ATTIVITÀ 10 Quando i giocattoli erano di latta

- 69 MODULO 2 – Identifico (Leggere una mappa, o costruirla?)**
- 71 INTRODUZIONE Viaggio nella conoscenza
- 72 ATTIVITÀ 1 Come conosco?
- 78 ATTIVITÀ 2 Sulle tracce del testo
- 84 ATTIVITÀ 3 Il testo (s)tracciato
- 88 ATTIVITÀ 4 Nero su bianco
- 94 ATTIVITÀ 5 Pensieri gregari
- 104 ATTIVITÀ 6 Punti e linee... evolutive
- 113 ATTIVITÀ 7 Dianoià
- 122 ATTIVITÀ 8 Se cambi idea... cambia strada
- 131 ATTIVITÀ 9 Attenzione: segnaletica in rifacimento!
- 137 ATTIVITÀ 10 Corrispondenze d'ingegnosi sensi
- 145 ATTIVITÀ 11 Enigmi
- 147 ATTIVITÀ 12 I droodle

151 MODULO 3 – Agisco (In viaggio)

153 INTRODUZIONE Un gioco di squadra

154 ATTIVITÀ 1 La forma dell'imparare

156 ATTIVITÀ 2 Le parole dell'imparare

163 ATTIVITÀ 3 Una mente che conta

167 ATTIVITÀ 4 Menti in azione

174 ATTIVITÀ 5 Il filo di Arianna

177 ATTIVITÀ 6 Ricordi in valigia

180 ATTIVITÀ 7 Assalto al problema

185 ATTIVITÀ 8 La mappa del mio tempo

188 ATTIVITÀ 9 Sotto il riflettore

191 ATTIVITÀ 10 Post-it

193 ATTIVITÀ 11 Giochi di società

197 MODULO 4 – Rifletto (Imprevisti)

199 INTRODUZIONE È colpa tua!?

200 ATTIVITÀ 1 I piatti della bilancia

202 ATTIVITÀ 2 Insoddisfazioni...

204 ATTIVITÀ 3 Stille

208 ATTIVITÀ 4 Una corsa... a ostacoli

212 ATTIVITÀ 5 Quadrature e compiti

216 ATTIVITÀ 6 Il mondo dentro la nostra testa

218 ATTIVITÀ 7 Su il sipario!

219 ATTIVITÀ 8 A domanda... risposta

222 ATTIVITÀ 9 Sbagliato, ma non capisco dove

227 MODULO 5 – Io (Alla meta... per ritrovarsi)

229 INTRODUZIONE Strade

230 ATTIVITÀ 1 Sei capace di comunicare?

232 ATTIVITÀ 2 Ritratto in due pose

241 ATTIVITÀ 3 Sistematico o intuitivo?

251 ATTIVITÀ 4 Visivo o verbale?

258 ATTIVITÀ 5 «Logolandese» o «Icolandese»?

263 ATTIVITÀ 6 Così è, se vi appare

264 ATTIVITÀ 6A Ciak! Si immagina

270 ATTIVITÀ 6B Palestra per aspiranti «Icolandesi»

276 ATTIVITÀ 7 Lineare o reticolare?

279 ATTIVITÀ 8 Impegnato o scansafatiche?

- 285** ATTIVITÀ 9 Cogliere le occasioni
- 290** ATTIVITÀ 10 Time manager
- 295** ATTIVITÀ 11 Percorso a tappe
- 301** ATTIVITÀ 12 Diario di bordo
- 307** ATTIVITÀ 13 E alla fine... ricominciamo da capo

- 313** Congedo
- 317** Indice delle schede «Fermiamoci a pensare»

Introduzione

Come iniziare? Con una domanda, naturalmente. Anzi, due, perché la domanda è la spinta che alimenta il processo conoscitivo e lo articola al suo interno. Cos'è *Il diario del mio apprendimento*?

Questo «diario» si propone come una guida che accompagna gli studenti dell'ultimo anno della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e del biennio delle secondarie di II grado nel loro percorso di apprendimento e insegna loro a diventare protagonisti attivi e costruttivi delle proprie esperienze, attraverso l'atteggiamento interrogativo di chi impara «dubitando», senza scetticismo ma con quel dubbio metodico tipico di chi vuole rendere significativi i contenuti appresi anziché limitarsi ad assorbirli o riprodurli senza consapevolezza.

Di qui la necessità di elaborare un «metodo» di studio che consenta di «andare oltre», di procedere lungo il processo conoscitivo, pur declinato o declinabile in relazione alle aspettative e agli stili cognitivi di ciascuno studente.

Benché separate per esigenze formative, le diverse dimensioni del processo non si sviluppano lungo un itinerario lineare ma interagiscono formando una struttura reticolare, come una ragnatela i cui fili si intersecano lungo alcuni nodi del percorso, con un riverbero reciproco di significati. Su questi assi multidirezionali si sviluppa il transfert delle conoscenze, cioè quella capacità di allargare ad ambiti differenti i contenuti appresi in un contesto. In questi nuovi ambiti è possibile verificare l'avvenuta elaborazione e interiorizzazione dei contenuti.

Allo stesso modo, il passaggio di tali contenuti attraverso il filtro dei significati personali ne agevola la comprensione e la memorizzazione e l'immagine individuale dell'apprendimento fornisce un calco interpretativo di ciascun progetto e un metro valutativo delle attese nei confronti dei risultati conseguibili e delle attribuzioni di successi e insuccessi.

Questo percorso formativo è finalizzato a sviluppare negli studenti la capacità di gestire in maniera autonoma e produttiva il proprio lavoro scolastico. Si è scelta la forma diaristica in base a due principi. Il diario è innanzitutto uno strumento riflessivo: quando si scrive un diario ci si ferma e si pensa. Il diario invita ad abbandonare il piano del *fare* e a porsi su quello dell'*esaminare*, in maniera retrospettiva o prospettica, l'azione. Una prima caratteristica di quanto qui si propone — e che è opportuno dichiarare subito — è che non si intende tanto offrire una collezione di esercizi da eseguire passivamente, ma un insieme di spunti operativi che richiedono allo studente di pensare a quello che gli si richiede di compiere.

Metacognizione

Con più preciso riferimento agli orientamenti teorici oggi presenti in ambito psico-educativo, potremmo dire che il percorso qui delineato è un itinerario metacognitivo, anche se fa riferimento a una concezione più ampia rispetto a quella tradizionale della metacognizione, ossia a una visione non soltanto «cognitiva» della metacognizione, ma una visione che cerca di abbracciare il senso complessivo dell'esperienza dell'imparare.

La metacognizione rappresenta un filone di ricerche sui processi intellettivi in cui si fa rientrare la consapevolezza che il soggetto ha dei processi mentali che egli mette in atto quando esegue determinati compiti. Con l'attività metacognitiva il focus dell'attenzione della mente si sposta così dal mondo esterno al mondo interno: mentre i processi cognitivi elaborano informazioni — di natura percettiva o concettuale — relative alla realtà che sta al di fuori della mente, i processi metacognitivi hanno come oggetto questa elaborazione stessa. Un secondo significato della parola «metacognizione» si riferisce infatti alla possibilità che l'individuo ha di controllare consapevolmente lo svolgimento dei propri processi cognitivi. L'esecuzione di certi processi mentali, cioè, sarebbe guidata dalla riflessione che l'individuo compie o ha compiuto circa i processi stessi, processi di cui egli ha una certa consapevolezza.

Varie indagini hanno rilevato che, in genere, quando una persona migliora la propria competenza metacognitiva — cioè è maggiormente cosciente di ciò che la propria mente fa mentre ricorda, ragiona, ed è meglio informata circa il modo in cui la mente lavora — affina anche le proprie prestazioni. Questo rapporto tra metacognizione e rendimento cognitivo presenta interessanti opportunità. La dimensione metacognitiva può, infatti, avere delle ricadute individuabili in una miglior gestione delle abilità, in un incremento dell'autonomia nel saper organizzare le proprie attività, in un'accresciuta possibilità di trasferimento delle competenze acquisite. Possedere una capacità di controllo sui propri processi mentali consente di poter affrontare meglio un compito nuovo, disponendo della capacità di organizzare il proprio comportamento sulla base di riflessioni metacognitive. Tali riflessioni favoriscono il recupero, nella memoria, dei contenuti appresi, la loro rielaborazione e la capacità di adattare tali contenuti a nuovi contesti. La competenza metacognitiva, in sintesi, facilita il trasferimento e la generalizzazione delle proprie strategie di apprendimento, acquisite a livello di consapevolezza.

Tuttavia occorre precisare che la conoscenza e la consapevolezza di strategie efficaci non assicura che esse verranno applicate spontaneamente e con successo. La possibilità che si sviluppi tale capacità pare sia legata non tanto a un apprendimento di tipo diretto, bensì a un processo di apprendimento di tipo tutoriale. Mentre il primo tipo di apprendimento favorisce la trasmissione di un repertorio di strategie che potrebbe anche rimanere inerte nella mente del formando, attraverso un'assistenza tutoriale, invece, il soggetto è spinto ad assimilare un atteggiamento che lo invita in ogni situazione a domandarsi quali sono gli obiettivi da perseguire, riflettendo sulle proprie scelte e controllando lo svolgimento delle azioni che compie. Il percorso qui presentato, benché miri a rendere autonomo lo studente nella gestione del proprio apprendimento, riconosce che questo è un obiettivo finale e

quindi propone attività che passano attraverso la mediazione di una «guida». Questa guida è presente nel percorso come un immaginario interlocutore che si rivolge allo studente motivando, spiegando e commentando le attività che vengono proposte. Tale funzione-guida potrà più concretamente essere rappresentata dall'insegnante che in prima persona si rivolge agli studenti proponendo loro le attività qui descritte e che li accompagna nelle esperienze e riflessioni che tali attività sollecitano.

Narratività

La scelta della struttura diaristica si ispira anche a un secondo principio. Il diario, oltre a essere uno strumento riflessivo-metacognitivo, è anche uno strumento narrativo. Chi scrive un diario fondamentale racconta (di sé, degli altri, del mondo). Quella diaristica è una riflessione essenzialmente narrativa. Il pensiero narrativo è quella forma di riflessione che permette di organizzare, interpretare e utilizzare la propria esperienza in termini di successione di eventi, successione ordinata nel tempo e orientata verso uno scopo. Questo modo di guardare alla realtà offre la possibilità di riconoscere il ruolo essenziale della soggettività, dei vissuti, delle motivazioni, delle intenzioni nel dar forma all'immagine del mondo entro cui le persone operano e nell'attribuire un significato a ciò che accade loro e a ciò che esse fanno.

Lo scopo delle narrazioni è quello di fornire il senso delle cose, di dare forma ai fenomeni e agli eventi, di imporre una struttura a ciò di cui si fa esperienza, di vedere il mondo secondo una determinata prospettiva, che può essere alternativa rispetto a quella più comune o più semplice, e di stimolare a immaginare che cosa potrebbe succedere se le cose andassero diversamente. La narrazione di sé e delle proprie esperienze è motivata dal tentativo di attribuire un senso, che sia chiaro per se stessi e per gli altri, ad azioni e decisioni personali; «l'autobiografia costringe all'interpretazione», anche se si tratta di un'interpretazione variabile, che può modificarsi nel tempo.

Attraverso la narrazione, infatti, è possibile cogliere la modalità con cui si vive l'esperienza dell'apprendimento, in particolare la rielaborazione personale, l'interpretazione soggettiva e la costruzione di significato circa tale esperienza. Il ricorso all'utilizzo di schemi narrativi per ricostruire il percorso di apprendimento fa sì che i dati oggettivi dell'esperienza vengano reinterpretati a livello soggettivo, tramite l'attribuzione di significato derivante dai vissuti personali (motivazioni, intenzioni, desideri, emozioni, aspettative...). I vari elementi della realtà acquistano cioè, agli occhi dell'individuo, un senso complessivo. Aumentare la consapevolezza di tale meccanismo, tramite la narrazione dell'esperienza di apprendimento a se stessi o agli altri, significa comprendere meglio il proprio modo di apprendere e quali elementi lo influenzano.

Questione di disposizioni

Metacognizione e narrazione, in genere considerati ambiti distinti, vengono qui tenuti congiuntamente presenti come idee-guida ispiratrici del percorso. Un

percorso che si presenta come «metodo di apprendimento» piuttosto che come «metodo di studio». Si parla qui di metodo di apprendimento perché la proposta non è soltanto quella di insegnare approcci e strategie per affrontare ciò che usualmente lo scolaro intende per studio (assimilare il contenuto di testi), ma soprattutto quella di aiutare l'allievo a maturare un complessivo atteggiamento nei confronti dell'insieme di richieste e compiti (di maturazione e non soltanto didattici) che la scuola gli pone innanzi. Tra i significati della parola latina «studium» vi è anche passione, dedizione, zelo. Lo studio non soltanto, quindi, come attività cognitiva indirizzata a «espletare» dei compiti scolastici, ma come disposizione di fronte al cammino di sviluppo personale che la scuola propone. Le strategie, senza una «centrale di pilotaggio» motivata a impegnarsi nella loro applicazione, rischierebbero di rimanere una competenza inerte: non basta conoscere con quali tattiche si possono svolgere le attività scolastiche, ma occorre volerle svolgere, esserne incuriositi, capirne il senso.

Inoltre non esistono tecniche che vadano bene in assoluto, per tutti gli studenti. Occorre che ogni discente individui gli aspetti che gli appaiono più congeniali e che si adattano al suo personale modo di seguire l'iter didattico. A parte il fatto che la meccanica applicazione di «ricette» non aiuta molto lo sviluppo dell'autonomia personale, le tecniche di studio variano per efficacia secondo l'ambito disciplinare in cui sono attivate, gli obiettivi che si desiderano perseguire, le individuali caratteristiche intellettive e caratteriali. Le tecniche richiedono sempre di essere contestualizzate e adattate e ciò non può che essere compiuto dallo studente stesso attraverso la riflessione sul proprio apprendimento; un apprendimento di cui deve percepirsi come corresponsabile e regista. Al di là di specifiche strategie, occorre allora maturare una generale sensibilità alla gestione dell'apprendimento. Questo permette, tra l'altro, di recuperare il «sapere» metodologico di cui lo studente è portatore. Questo non è mai totalmente ingenuo rispetto a come compiere ciò che la scuola gli richiede. Nella sua storia scolastica ha comunque elaborato delle proprie abitudini e messo in atto propri «stratagemmi», più o meno funzionali, che sarebbe ingenuo ritenere di poter facilmente rimpiazzare con le più produttive strategie che si insegneranno.

Da ultimo, finalizzare lo sforzo metodologico all'apprendimento anziché, più limitativamente, allo studio aiuta a ricordare che lo scopo vero non è il successo scolastico, ma la maturazione della capacità di affrontare la realtà. Il successo scolastico ha senso in quanto orientato a una più ampia e significativa meta. Il metodo di apprendimento non è strumentalmente e opportunisticamente indirizzato a soddisfare le richieste della scuola ma a preparare alla vita.

Le trasformazioni degli ultimi decenni chiamano la scuola a rispondere a due esigenze. Per quanto attiene al *che cosa* debba essere insegnato, si sottolinea oggi l'importanza di sviluppare negli studenti una preparazione centrata su abilità trasversali e trasferibili e la capacità di adattare le competenze acquisite a nuovi contesti. Per quanto concerne il *come*, si sottolinea l'opportunità che lo studente si prenda in carico il proprio processo di apprendimento diventando regista del proprio studio e riflettendo su di esso.

Competenze trasversali e monitoraggio dello studio sono tra loro collegati: il secondo può essere visto come un modo per sviluppare capacità strategiche

applicabili, al di fuori dei compiti di studio, nel transfer delle conoscenze e nel problem-solving. L'attenzione agli aspetti didattici diventa così finalizzata non soltanto ad agevolare il cammino dello studente, ma anche al perseguimento di finalità educative. Diversamente detto, tale attenzione non è da intendersi solamente come attività di «sostegno» allo studente in difficoltà, ma come occasione per stimolare capacità di rielaborazione, applicazione, insomma per chiedere allo studente «di più», per farlo andare «oltre» e non soltanto per non farlo «restare indietro».

Il modello e la struttura

La filosofia di fondo è quella del maestro che guarda con *simpatia* (dal greco *syn*, «insieme» e *pàthos*, «sentimento») alle incertezze di chi, ancora inesperto, si avvia ad acquisire gli strumenti essenziali per condurre con successo il proprio progetto di studio.

Per tale motivo, in questo volume si è pensato a una struttura concettuale e operativa che ricalchi quella del viaggio, del quale ogni studente possiede un'immagine condivisibile con quella degli altri e quindi sviluppabile in termini di progettualità comune, nella quale confrontare — nel senso di confermare, allargare o smentire — le proprie convinzioni e acquisizioni.

Si è giocato anche sul fatto che «D.I.A.R.Io», come si può leggere sotto, è l'acronimo del modello in base al quale è organizzato il metodo di apprendimento qui proposto. Tale metodo si declina su cinque moduli, per complessive 55 attività. Il modello non si presenta come qualcosa di statico, ma come una serie di spunti che l'insegnante può utilizzare anche in base alla propria esperienza e alla propria sensibilità (figura 1).

I moduli sono i seguenti e sono aperti, ognuno, da una breve scheda introduttiva:

- D** (Definisco) = *definizione degli obiettivi*: le strategie di studio non hanno valore assoluto, ma sono sempre funzionali a precisi obiettivi; alcune strategie risultano utili quando si deve studiare per acquisire un certo tipo di preparazione, altre per diversi tipi di risultati. È perciò importante che lo studente sappia identificare il genere di apprendimento che è richiesto nelle diverse circostanze.
- I** (Identifico) = *identificazione delle strutture concettuali*: una delle principali difficoltà che spesso lo studente incontra è collegata alla comprensione dei principali nodi concettuali.
- A** (Agisco) = *organizzazione delle azioni di studio*: occorre aiutare lo studente a impostare e risolvere i problemi di studio; per questo si mira a condurre lo studente a costruire un proprio repertorio di tecniche e accorgimenti da «col-laudare» nei compiti posti dallo studio. Lo scopo è quello di identificare i modi ottimali di svolgimento da applicare.
- R** (Rifletto) = *riflessione*: si tratta di osservare se stessi alle prese con i compiti di studio per valutare l'adeguatezza dei propri comportamenti; cercare di cogliere come gli altri — i propri compagni, i docenti — procedono, e chiedersi se le modalità da essi adottate non meritino di sostituire le proprie abitudini.

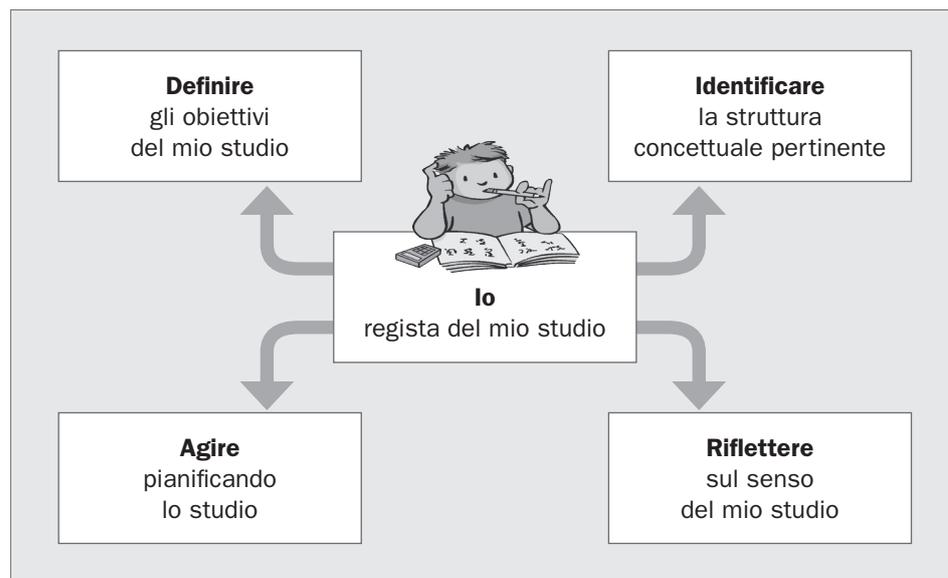


Fig. 1 Modello di apprendimento centrato sullo studente.

Io = *auto-regolazione* dell'apprendimento: lo studente è invitato ad assumere su di sé la responsabilità del suo cammino di studio, a diventare consapevole che successi e insuccessi nell'iter scolastico in buona parte dipenderanno dal modo con cui si sarà saputo organizzare il proprio studio.

Nella tabella 1 è riassunta l'organizzazione dei moduli all'interno del modello.

Modulo 1: Definisco

Nel primo modulo si *definiscono* gli obiettivi del proprio studio.

Ogni viaggio inizia con un bagaglio di conoscenze ed esperienze personali preesistenti, che consentiranno di anticipare, leggere e interpretare i contenuti via via proposti e di innestarli nel patrimonio conoscitivo già acquisito.

Alla partenza si cerca di chiarire cosa contenga il bagaglio di ogni viaggiatore, quali sono le sue aspettative, le sue idee sul processo di apprendimento, quali convinzioni possiede sulla realtà scolastica e sugli itinerari didattici, quali sono i suoi punti di riferimento sociali, dove vuole arrivare o dove gli si chiede di andare.

Le strategie di studio devono essere flessibili, adattabili alle diverse circostanze per risultare funzionali ed è quindi importante che lo studente identifichi il genere di apprendimento richiesto.

Modulo 2: Identifico

Nel secondo modulo si *identificano* le strutture concettuali.

Prima di partire è indispensabile avere una mappa del territorio da attraversare e saperla leggere e interpretare, in modo da avere ben presente in ogni istante

TABELLA 1

Struttura e contenuti dei 5 moduli del progetto di educazione all'apprendimento

	Modulo 1	Modulo 2	Modulo 3	Modulo 4	Modulo 5
	D EFINISCO	I DENTIFICO	A GISCO	R IFLETTO	Io
Scopi	Definizione degli obiettivi di apprendimento.	Identificazione delle strutture concettuali.	Azioni per l'organizzazione dell'apprendimento.	Riflessione sull'apprendimento.	Autoregolazione dell'apprendimento.
Premesse cognitive	Le strategie di apprendimento non hanno valore assoluto, ma sono sempre funzionali a precisi obiettivi. È perciò importante che lo studente sappia identificare il genere di apprendimento che è richiesto nelle diverse circostanze.	Una delle principali difficoltà che lo studente incontra è la comprensione dei principali nodi concettuali. Occorre pertanto attrezzarsi per saper prontamente individuare le strutture di fondo di quanto si studia.	Come impostare e risolvere i problemi di studio che si incontrano? Lo studente deve costruirsi un proprio repertorio di tecniche e di accorgimenti.	Non basta fare; è bene anche ripensare a come le cose sono state fatte. Osservare se stessi è utile per valutare l'adeguatezza dei propri comportamenti, così come è utile cercare di cogliere come gli altri procedono.	Lo studente deve assumere su di sé la responsabilità del proprio cammino di studio.
Obiettivi	Esempi di problemi che riguardano la definizione degli obiettivi: «Quale compito svolgo per primo e da che punto parto?»	Esempi di problemi che riguardano l'identificazione della struttura concettuale: «Come posso comprendere testi difficili?»	Esempi di problemi che riguardano l'agire: «Devo preparare due verifiche contemporaneamente; quale strategia posso utilizzare?»	Esempi di problemi che riguardano la riflessione sul senso del mio studio: «Come posso sapere se ho studiato a sufficienza?»	Esempi di problemi che riguardano l'io: «Un problema che ho spesso davanti a una verifica è il controllo dell'emotività. Come fare per gestire l'ansia?»
Contenuti	In questo modulo si trova un aiuto riguardo a: – «Come posso capire quali sono gli standard che devo raggiungere?» – «Come posso capire che cosa è importante per il docente e per me?» – «Come posso fissarmi delle mete?»	In questo modulo si può trovare un aiuto riguardo a: – «Come posso seguire le lezioni?» – «Come posso prendere appunti?» – «Come posso schematizzare i testi?»	In questo modulo si può trovare un aiuto riguardo a: – «Come posso organizzare lo studio?» – «Come posso risolvere i problemi?»	In questo modulo si può trovare un aiuto riguardo a: – «Come posso verificare il mio apprendimento?» – «Come posso ricostruire il mio percorso scolastico?» – «Come posso cogliere il significato del mio percorso?»	In questo modulo si può trovare un aiuto riguardo a: – «Come posso organizzare la mia giornata di studente?» – «Come posso individuare il senso che ha per me studiare certe cose?»

la propria posizione in relazione alla meta da raggiungere ed elaborare strategie adeguate per avanzare senza impedimenti.

Spesso gli studenti hanno difficoltà a rappresentarsi il proprio ambiente di apprendimento. Non possiedono un modello mentale corretto della realtà che devono affrontare, riunendo in uno schema le diverse informazioni di cui dispongono e attivandone i nessi concettuali.

Inoltre, la struttura che in tal modo si costruisce deve essere adattabile al contesto in cui ci si trova a operare e, per tale ragione, è necessario mettere in atto strategie conoscitive differenti.

Modulo 3: Agisco

Nel terzo modulo si *agiscono*, si mettono in pratica i processi richiesti dall'atto di apprendimento e si rendono operative le strategie elaborate, attraverso comportamenti mirati allo scopo, organizzati in un piano d'azione applicato con metodo e sottoposto a feedback. Il viaggio è ora giunto alla sua fase più concreta. Il confronto con le esigenze imposte dalla realtà consentirà di sottoporre al vaglio dei fatti le risorse cognitive di cui il viaggiatore dispone. Un'inadeguata consapevolezza delle strategie di pensiero o un comportamento disfunzionale vanificherebbero l'impegno profuso in fase di progettazione.

È quindi essenziale richiamare l'attenzione sul controllo metacognitivo di abilità e comportamenti e sulla loro attivazione e utilizzo nel contesto appropriato.

Modulo 4: Rifletto

Il quarto modulo propone un momento di *riflessione*. Nel corso di un viaggio possono presentarsi delle difficoltà da superare. Qual è l'atteggiamento dello studente di fronte a un problema da risolvere? Utilizza le risorse di cui dispone per apprendere dai propri errori o si ripiega su se stesso, con false attribuzioni dei propri successi e insuccessi?

Una precisa individuazione delle difficoltà incontrate e della ricerca di responsabilità può consentire un intervento di recupero mirato. Inoltre, promuovere nello studente la conoscenza delle proprie strategie di *coping* (saper fronteggiare le difficoltà) e dotare l'alunno di più risorse in modo che sappia sfruttarle al momento opportuno e nel contesto appropriato consentirà di valorizzare l'autostima personale, che informerà l'atteggiamento dello studente impegnato non solo nel compito di apprendimento ma nella costruzione della propria identità sociale.

Modulo 5: Io

Tutto il processo di apprendimento ruota attorno a un soggetto competente, individuato nell'*Io* dell'ultimo modulo. Dall'*Io* il processo inizia e si chiude, o meglio, si socchiude, come vuole suggerire l'immagine finale della spirale. L'apprendimento si rinnova continuamente, è un processo che si autoalimenta, che impara dai propri errori. Quando il viaggio volge alla sua conclusione (perché, comunque, il nostro pensiero esige un termine provvisorio, una chiusura temporanea, per arginare l'ansia di una progettualità che si mantiene aperta, inconclusa) lo studente è invitato a confrontarsi con se stesso.

Se la conoscenza implica una dimensione sociale, un referente condiviso con il quale rassicurarsi circa la propria normalità, creatività o follia, è dalla valutazione delle proprie capacità comunicative e dal confronto con uno stereotipo di «bravo studente» che risalta la propria adeguatezza di fronte al compito di apprendimento. Apprendere è, anche, una questione di «stili» cognitivi, definiti dalla regolarità delle forme con cui un soggetto impara, dalla sua tendenza a essere più intuitivo o sistematico, visivo e verbale, lineare o reticolare. Si tratta di rendere consapevole lo studente del suo particolare stile di pensiero, mettendone in luce i limiti e i punti di forza, in modo da consentire un utilizzo funzionale delle sue capacità in relazione ai contenuti e al contesto di apprendimento. Ottenere risultati soddisfacenti lungo l'itinerario didattico implica non solo adeguate competenze ma una spinta motivazionale a sviluppare le proprie potenzialità e a riflettere laddove il processo sembra incunearsi nelle difficoltà organizzative. Per questo motivo all'interno dei 5 moduli sono state inserite 12 schede denominate «Fermiamoci a pensare», che permettono tanto all'insegnante quanto agli studenti di ragionare sugli aspetti del nostro apprendimento che spesso dimentichiamo. Qui si affaccia l'esigenza di rendere visibile il «tempo» dello studio, attraverso la registrazione puntuale degli impegni quotidiani e la loro pianificazione, in un dialogo proficuo tra tempo soggettivo (il tempo mutabile, che procede lento o troppo veloce a seconda delle circostanze) e tempo oggettivo (il tempo silenzioso, indifferente e immutabile scandito dall'orologio).

Le attività che vengono proposte nei diversi moduli didattici di questo volume vogliono essere una palestra per esercitare la capacità dello studente di porsi delle domande e, conseguentemente, di darsi delle risposte, senza le quali gli interrogativi resterebbero soltanto sguardi solitari rivolti verso il cielo.

L'IMPORTANZA DEL BAGAGLIO

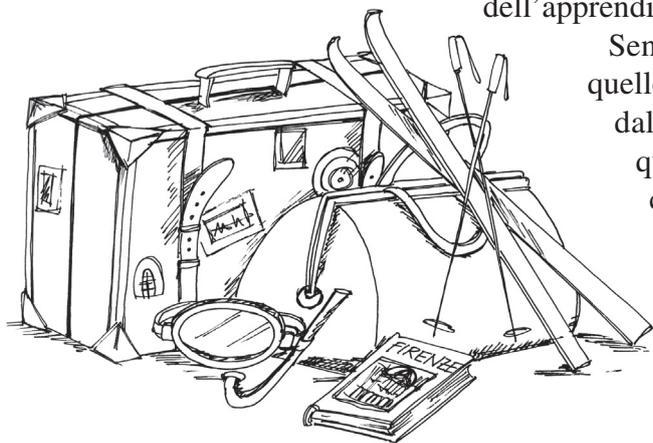
Che cosa si fa, in genere, prima di partire? Il bagaglio.

Il bagaglio non è solo un insieme di oggetti che ci sforziamo di far entrare in valigia. È molto di più: è un concetto.

Condensa un po' il nostro passato, in termini di esperienze e conoscenze, riorganizzato in funzione delle nostre aspettative future. Mi spiego meglio.

Immagina di essere in procinto di partire per le vacanze estive, che trascorrerai a Golfo Aranci, una splendida località sulle coste della Sardegna. Cosa ti porterai? Anche se non ci sei mai stato, riuscirai comunque a coltivare delle aspettative e a organizzarti di conseguenza, basandoti su alcune conoscenze precedenti, maturate con l'esperienza diretta o imparate dai libri o dai resoconti di altre persone. Sei in grado, quindi, di farti un'idea di ciò che ti attende nel prossimo futuro, di immaginarti la «vacanza estiva al mare» prima ancora di partire.

Quando affrontiamo nuove esperienze tendiamo a interpretarle alla luce di ciò che già conosciamo. Ognuno di noi porta con sé un bagaglio, che si riempie, si svuota, si rinnova a ogni passo lungo il cammino sulle strade dell'apprendimento.



Sentirsi soddisfatti degli sforzi compiuti e di quello che si è imparato dipende principalmente dall'idea che abbiamo sull'apprendimento. È quindi importante diventare consapevoli di ciò che intendiamo quando affermiamo di avere imparato qualcosa, per essere più competenti e attivi nel processo di acquisizione delle nostre conoscenze.

Le attività di questo modulo ti aiuteranno a chiarire il contenuto del tuo bagaglio di convinzioni.



OBIETTIVI

Che cosa significa per te imparare? Qual è la tua immagine personale dell'apprendimento?

Ecco un'occasione per riflettere sulla tua attività di studio e per esprimere alcune tue considerazioni.



COME PROCEDERE?

Leggi con attenzione i verbi contenuti nella griglia. A cosa si riferiscono? Cos'hanno in comune?

			D							
V	O	L	E	R	E					
			S	O	G	N	A	R	E	
A	M	B	I	R	E					
			D							
	A	N	E	L	A	R	E			
			R							
	B	R	A	M	A	R	E			
	M	I	R	A	R	E				
R	I	C	E	R	C	A	R	E		

I verbi che hai appena letto si riferiscono ad attività mentali. Sapresti trovare qualche altro esempio di verbi che appartengono a questa categoria?

Essi presentano spesso sovrapposizioni o intersezioni di significato, cioè sono dei *sinonimi*.

SINONIMO

È una parola che ha lo stesso significato di un'altra o altre parole

VIAGGIO NELLA CONOSCENZA

TRA MAPPE E TESORI

Perché si conosce, come si conosce? Spesso si presentano davanti a noi alcune difficoltà nel capire concetti e contenuti, ma — ovviamente — non dobbiamo arrenderci. Esistono, infatti, diverse metodologie per perfezionare la nostra capacità di apprendere. Si tratta solo di affinare la tecnica. Impareremo, con le attività proposte in questo modulo, a prendere appunti, a fare degli schemi per facilitare la memorizzazione delle cose più importanti. Avremo a che fare soprattutto con i testi e conosceremo un nuovo tipo di mappa, le «mappe concettuali», che ci permettono, anche nei casi che ci sembrano più difficili, di scoprire i tesori... della conoscenza e dell'apprendimento. Sarà un viaggio avvincente e interessante, che ci farà capire, di volta in volta, le cose più importanti di quello che dobbiamo o vogliamo studiare.



OBIETTIVI

Una volta che abbiamo deciso che cosa ci proponiamo di imparare, dobbiamo chiederci: ma che tipo di conoscenze devo apprendere? Le conoscenze non sono, infatti, tutte dello stesso genere: in certi casi si tratta di conoscenze indubitabili, in altri casi si tratta di pareri che potrebbero poi risultare falsi, in altri casi ancora non è proprio possibile stabilire la verità. È importante saper distinguere i diversi tipi di conoscenze perché, a seconda del tipo, certe operazioni da compiere con le conoscenze sono più adeguate di altre.



COME PROCEDERE?

Proviamo a considerare i tipi di conoscenze che si possono usare nella progettazione di una ricerca scolastica e pensiamo a quali cose è opportuno fare con queste conoscenze e come dobbiamo trattare le informazioni che conosciamo.

Leggi il contenuto del bando di concorso riportato sotto, poi scegli, fra le opzioni suggerite, le risposte che condividi.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «SCIENZIATI IN ERBA» – A.N.S.E.
indica un concorso sul tema

LA TERRA HA CALDO: COSA FARE?

Ai partecipanti è richiesta la stesura di un testo relativo al problema dell'innalzamento della temperatura del nostro pianeta nei prossimi decenni. Tale aumento sarebbe prodotto sia da cause naturali, sia da fattori dipendenti dall'uomo, come per esempio il disboscamento, l'inquinamento dell'aria a seguito dell'industrializzazione, la diffusione degli impianti domestici di riscaldamento.

Il vincitore del concorso vedrà pubblicata la propria ricerca sulla rivista di divulgazione scientifico-culturale per giovani studenti «Junior Science».



Metti le risposte elencate sotto in ordine di importanza, da quella che ritieni più utile a quella meno utile, scrivendo a fianco di ognuna il numero corrispondente (1, 2, 3...).

1. Se tu, per scrivere il testo, volessi capire meglio il fenomeno dell'innalzamento della temperatura terrestre, quale di queste cose faresti?
 - cerco di accumulare informazioni sul fenomeno
 - cerco delle occasioni per discutere del fenomeno
 - cerco di riflettere sul fenomeno e formulare delle ipotesi

2. Nel caso avessi deciso di acquisire nuove informazioni sul fenomeno, come procederesti?
 - cercherei dei libri specifici sull'argomento
 - farei una ricerca su internet
 - farei una ricerca sull'enciclopedia
 - cercherei su riviste degli articoli sull'argomento
 - cercherei delle videocassette o delle trasmissioni televisive sull'argomento

3. Ipotizziamo che tu abbia trovato i tipi di materiali sotto elencati. Quali ritieni più utili?
 - intervista a uno o più esperti del fenomeno
 - resoconti di ricerche scientifiche condotte sul fenomeno
 - interviste a persone comuni
 - articoli divulgativi di sintesi
 - resoconto di un dibattito o tavola rotonda sul tema

4. Se, oltre o al posto di una ricerca di materiali, avessi deciso di acquisire informazioni interagendo con delle persone, che cosa faresti?
 - ascolterei il parere di uno o più esperti (andando a conferenze, intervistandoli, ecc.)
 - ne parlerei con amici, conoscenti, parenti anche se non esperti del tema
 - mi metterei in contatto (per lettera, telefonicamente, tramite posta elettronica) con qualche ente che studia il fenomeno (centri di ricerca, ecc.)



Scegli, mettendo una crocetta, una delle possibili risposte.

5. In questa ricerca di informazioni, daresti maggiore importanza a...
 - fonti di informazione diverse per tipo di materiale (a stampa, a voce, in internet)
 - fonti di informazione dello stesso tipo di materiale (tutte a stampa, ecc.)

6. Sceglieresti...
 - fonti di informazione diverse per tipo di impostazione (scientifica, sociale, ecc.)
 - fonti di informazione dello stesso tipo di impostazione (tutte scientifiche, ecc.)

UN GIOCO DI SQUADRA

PENSARE L'APPRENDIMENTO

Dopo aver definito i nostri obiettivi e pianificato il nostro *modus operandi*, cioè il modo in cui pensiamo di operare, è ora di valutare se il nostro geniale piano d'azione resisterà agli assalti delle verifiche finali che, ahimé, ora si impongono.

Il modo in cui vediamo l'apprendimento influenza il nostro modo di affrontare un compito di studio. È utile, per questo motivo, chiarire il nostro modo di vedere l'apprendimento, in modo da poterlo gestire a seconda del contesto e del contenuto delle varie consegne didattiche.

Infatti, solo se siamo consapevoli di quello che significa per noi imparare, possiamo capire e controllare meglio le strategie di apprendimento e, quindi, variarle e adeguarle in relazione alle richieste che ci vengono fatte, valutando i progressi compiuti e riaggiustando, di conseguenza, la nostra condotta.

In questo modulo riprendiamo alcuni concetti che abbiamo già elaborato in modo teorico sul modo in cui pensiamo l'apprendimento e tentiamo anche di capire come costruiamo il processo di apprendimento in una situazione di quotidiana *routine* scolastica e come mettiamo in opera le operazioni necessarie per attuarlo.

«Chi legge sa molto; chi osserva e agisce sa molto di più.»

A. Dumas

LIVELLO B

La professoressa di Scienze ha insegnato agli studenti i principi della trasmissione del calore nei vari metalli. A casa Lucilla racconta alla mamma ciò che l'insegnante ha spiegato. La mamma, che lavora in una ditta di casalinghi, allora, per metterla alla prova, le chiede: «Saprai quindi certamente dirmi quale tipo di pentola va meglio per cuocere in fretta le patate». «Una pentola iper-inox» risponde Lucilla.

«No, una pentola accia-rox» la corregge la mamma. «Non sai che l'accia-rox richiede più calore ma lo diffonde più in fretta?» Così, anche se il professore non lo aveva detto, Lucilla *ha imparato* che, per cuocere in fretta, l'accia-rox è meglio dell'iper-inox.

- Lucilla ha *memorizzato* che per cuocere in fretta l'accia-rox è meglio dell'iper-inox
- Lucilla ha *capito* che per cuocere in fretta l'accia-rox è meglio dell'iper-inox
- Lucilla ha *visto* che per cuocere in fretta l'accia-rox è meglio dell'iper-inox

La professoressa oggi ha spiegato la legge di gravitazione. Durante il pomeriggio Luca e Andrea, che hanno ascoltato la spiegazione, si chiedono: se lasciassimo cadere da questo balcone contemporaneamente questa biglia e il pallone da basket, quale raggiungerebbe per primo il giardino qui sotto?». «Bravo!» dice il papà di Luca, che ha ascoltato la risposta. È contento perché vede che Luca *ha imparato* quello che la professoressa aveva spiegato quel giorno.

- Luca ha *scoperto* quello che la professoressa aveva spiegato
- Luca ha *rielaborato* quello che la professoressa aveva spiegato
- Luca ha *applicato* quello che la professoressa aveva spiegato

Davide torna a casa da scuola con due capitoli di Storia da studiare per la verifica del giorno dopo. A Davide non piace la Storia e così chiede al fratello maggiore di aiutarlo. Il fratello gli dice di leggere bene le pagine e poi di provare a ripeterle ad alta voce. Dopo un'ora Davide va dal fratello e gli chiede: «Adesso prova a interrogarmi». Il fratello fa allora a Davide qualche domanda chiedendo di ripetere alcune cose che erano scritte sul libro di Storia. Davide risponde esattamente a tutte le domande. Il fratello si complimenta con Davide perché *ha imparato* bene i due capitoli.

- Davide ha *memorizzato* le pagine di Storia
- Davide ha *capito* le pagine di Storia
- Davide ha *rielaborato* le pagine di Storia

INTRODUZIONE

È COLPA TUA!?

SBAQLIARE È UMANO

Pensavamo di aver previsto ogni possibile inconveniente ed ecco che improvvisamente qualcosa non va come avrebbe dovuto. Abbiamo immaginato il nostro percorso di apprendimento come un viaggio programmato minuziosamente fin dalla partenza, investendo tutte le nostre energie nel definire la direzione da prendere, la meta da raggiungere, nel consultare la mappa del territorio da attraversare con tutte le possibili strade principali e secondarie. Ora però il mezzo di trasporto che avevamo scelto è in panne e non fa una piega per spostarsi nemmeno di un centimetro. È colpa degli ingranaggi dell'auto che avremmo dovuto cambiare da tempo o ci siamo semplicemente dimenticati di fare rifornimento? A quale rimedio possiamo ricorrere per uscire da questa difficile situazione?

Ognuno di noi reagisce alle difficoltà in modo differente, adottando misure che possono essere più o meno efficaci nell'aiutarci a uscire dall'incertezza. Attribuire i nostri insuccessi agli altri è un modo per non riflettere sulle nostre mancanze e perseverare su strade sbagliate.

Valuta con serenità i tuoi errori e accettane la responsabilità. Solo così potrai sperare di migliorare le cose e soprattutto... te stesso.

«Ci si convince meglio con le ragioni che abbiamo trovato noi che con quelle trovate da altri.»

B. Pascal



OBIETTIVI

L'atteggiamento più sicuro di fronte a un ostacolo è quello di superarlo per non farsi del male. Ho parlato di *superarlo*, non di *evitarlo*, termine che implica una certa rinuncia ad affrontare le difficoltà che la vita ci pone e che temprano il nostro carattere. Se superi un ostacolo vuol dire che hai elaborato una strategia comportamentale positiva che rinforzerà anche l'opinione che hai di te stesso; se lo eviti, invece, significa che hai assunto un atteggiamento passivo, essendo convinto di non avere le risorse sufficienti: sei al di là dell'ostacolo, ma al di qua di te stesso! Dunque, rimocchiamoci le maniche e facciamo il quadro della situazione: riconoscere una debolezza significa riuscire a trasformarla in un punto di forza.



COME PROCEDERE?

Leggi le affermazioni che sono riportate nella griglia sotto. Per ognuna di esse stabilisci quanto la condividi o esprime la verità su di te, scrivendo a fianco di ciascuna un numero compreso tra 1 e 5. Per sapere a quale giudizio corrisponde ogni numero, leggi prima la seguente scala:

- 1** = *per niente*
- 2** = *poco*
- 3** = *abbastanza*
- 4** = *molto*
- 5** = *totalmente*

Face to face	1	2	3	4	5
1. Di fronte a una difficoltà che non riesco a superare mi sembra che sia meglio lasciar perdere anziché continuare a insistere.	<input type="checkbox"/>				
2. Quando non riesco in qualcosa mi chiedo subito se non dipenda da me.	<input type="checkbox"/>				

3. Davanti a un problema il mio primo impulso è di «rimboccarmi le maniche» e darmi da fare per risolverlo.	<input type="checkbox"/>				
4. Riflettendo sul successo degli altri cerco di capire che cosa li abbia aiutati o quale sia il loro punto di forza.	<input type="checkbox"/>				
5. Sono abbastanza scoraggiato e deluso ogni volta che fallisco in un mio progetto.	<input type="checkbox"/>				
6. Riflettendo dopo un fallimento, scopro che l'obiettivo non meritava tanto sforzo.	<input type="checkbox"/>				
7. Quando mi trovo in difficoltà cerco di farmi aiutare da una persona più competente di me.	<input type="checkbox"/>				
8. Raggiungo i miei obiettivi provando e riprovando.	<input type="checkbox"/>				
9. Mi capita spesso di lamentarmi per i miei problemi.	<input type="checkbox"/>				
10. Prima di abbandonare un obiettivo mi chiedo se abbia davvero provato tutte le strade per raggiungerlo.	<input type="checkbox"/>				
11. Mi accorgo che i principali ostacoli a ciò che voglio ottenere provengono dall'ambiente (casa, scuola, ecc.).	<input type="checkbox"/>				
12. Quando non posso raggiungere un obiettivo ne cerco uno che lo sostituisca, magari più facile.	<input type="checkbox"/>				
13. Penso che se uno non riesce a fare quello che vuole è soprattutto colpa sua.	<input type="checkbox"/>				

Calcola il tuo punteggio

Somma i punteggi che hai dato nelle affermazioni 2., 3., 8., 10., 12. e 13. e trascrivili nello spazio sottostante. Calcola i totali.

Affermazioni	Punteggio
2.	
3.	
8.	
10.	
12.	
13.	
Totale A	

Ora fai bene attenzione perché dovrai seguire una regola ben precisa per dare un punteggio alle altre risposte (alle affermazioni 1., 4., 5., 6., 7., 9. e 11.). Segui le indicazioni che ti vengono fornite di seguito:

Se hai risposto...	Il tuo punteggio è...
1	5
2	4
3	3
4	2
5	1

Trascrivi in corrispondenza di ogni affermazione il punteggio che hai ottenuto e calcola la somma.

Affermazioni	Il tuo punteggio è...
1.	
4.	
5.	
6.	
7.	
9.	
11.	
Totale B	

Ora somma il **totale A** e il **totale B**:

Totale A	_____	+
Totale B	_____	=
Punteggio finale	_____	

Qual è la tua valutazione?

> *Punteggio da 13 a 45*

Svegliati, amico! Hai dormito abbastanza! È ora di rimboccarti le maniche e di affrontare attivamente la situazione! Tentare di superare le difficoltà in modo responsabile è un comportamento che sicuramente produrrà dei risultati. Mantieni sempre la fiducia nelle tue possibilità e considera che la buona riuscita dei tuoi propositi dipenderà da te e dal tuo impegno personale.

> *Punteggio da 46 a 65*

È un dato di fatto che a volte nello studio si incontrano dei problemi. Chi non ne ha? È importante, tuttavia, che tu sappia affrontarli con un atteggiamento adeguato. Per esempio, non scoraggiarti davanti ai primi ostacoli ed evita di concludere subito che non ci sono possibilità di riuscita. Prova ancora, cerca nuove soluzioni! Sei sicuro di aver provato a sufficienza prima di arrenderti?

IN VIAGGIO VERSO NOI STESSI

Abbiamo tentato, fino ad ora, di trovare una strada verso l'apprendimento e abbiamo scoperto, insieme ad essa, la possibilità di apprendere strade diverse. Strade che portano dove? La strada, e il viaggio che attraverso essa compiamo, non è solo un guardarsi attorno ma un percorso mentale che conduce, circolarmente, a incontrare un viandante del tutto inaspettato: noi stessi. Camminando, raccogliamo i frutti delle nostre esperienze passate e seminiamo i semi che germoglieranno nel nostro futuro. Quando qualcuno ci invita a parlare di noi stessi, ci raccontiamo attraverso queste stesse esperienze. Ma non le offriamo come briciole raccolte in un cestino, una a una in modo confuso; piuttosto le organizziamo come una piccola ragnatela tessuta in modo preciso e armonioso, in cui ogni elemento fornisce sostegno agli altri e, contemporaneamente, è retto dagli altri. Questa stessa ragnatela è per noi un punto di appoggio per «catturare» nuove esperienze che, a loro volta, nel tempo, modificheranno e arricchiranno la rete che abbiamo costruito fino a quel momento.

Ma la strada è anche un percorso sociale che moltiplica le possibilità di incontro e, poiché imparare è anche comunicare, ci costringe a valutare la nostra adeguatezza nel rapporto con gli altri, il modo di gestire le emozioni, l'atteggiamento, o stile, con cui interagiamo, abitualmente, nel nostro ambiente di apprendimento.

«Viandante, la strada non esiste; essa si fa camminando.»

A. Machado

 L'ALBERO DELLA CONOSCENZA

In questa pagina trovi raffigurato l'Albero della Conoscenza. L'albero può essere considerato come una metafora della conoscenza. Nasce nel buio dell'ignoranza ma, ben presto, scopre la direzione giusta in cui crescere e svilupparsi. Si protende verso la luce e il calore del Sole che, come la sapienza, illumina e riscalda. I suoi rami si irraggiano in molteplici versi e, sempre affannandosi in alto, si irrobustiscono e diffondono rinnovati atomi di ossigeno che risvegliano le menti degli uomini.

Hai mai provato ad arrampicarti su un albero? È un'impresa che richiede energia, flessibilità nei movimenti e un piano per organizzare gli spostamenti.

Quando, faticosamente, arrivi in cima, ti senti gratificato perché, da lassù, si ha una visione diversa e più ampia del mondo circostante.

Inserisci nelle caselle tra i rami le abilità che, con i punteggi assegnati da tutta la classe, sono risultate le più importanti, le più votate.

